

Pieno appoggio dei paesi del Patto di Varsavia all'operato di Gorbaciov

Soddisfatte valutazioni a Mosca

«Ora è più facile rilanciare la distensione»

Si prende atto che «il dialogo è cominciato», anche se tutti i principali problemi restano da risolvere - Sottolineato il valore decisivo dei lunghi colloqui faccia a faccia tra i due leader - Si delinea uno spiraglio, sia pur tenue, per le «guerre stellari»?

Dal nostro corrispondente

MOSCA — I problemi più importanti, quelli da cui dipende la sopravvivenza, sono rimasti insoluti. Le posizioni sono rimaste distanti, perfino contrapposte, sul tema cruciale delle guerre stellari. Eppure «il dialogo è cominciato». Eppure si può dire ora che le condizioni per affrontare la radice dei problemi si sono fatte «più favorevoli»; più favorevole si presenta ora il «processo di risanamento della situazione internazionale, del ritorno alla distensione». È, in sintesi, il giudizio che Gorbaciov ha portato a Mosca dalla riunione di Praga del Comitato politico consultivo del patto di Varsavia. Ed è quello che si delinea come il giudizio provvisorio ma meditato, che il Cremlino si appresta a formulare negli organismi dirigenti che approveranno l'operato di Gorbaciov negli incontri che si svolgono a Mosca.



PRAGA — La riunione dei paesi del Patto di Varsavia

morbidità dell'Amministrazione americana. Ma forse ciò che è accaduto negli incontri è andato oltre le stesse aspettative della leadership sovietica. Con buona probabilità sia Gorbaciov che Reagan hanno avvertito l'aprirsi di una possibilità, se non di accordo — che resta effettivamente lontanissimo — almeno di chiarimento. E hanno capito che essa sarebbe stata meglio esplorata se

P'incontro avesse collocato in secondo piano la forma «plenaria» e messo in primo piano quella meno formale del colloquio a quattro occhi. A Mosca — quando Shultz venne per curare le ultime intese e per concordare l'agenda (cosa che non si verificò in piccola parte) — sovietici e americani si misero d'accordo che i due capi delegazione si sarebbero visti in apertura per una quindici-

cina di minuti. Ma a Ginevra il primo incontro tra i due è stato di oltre un'ora e si è proseguito per due giorni in questo modo.

Il risultato finale è più consistente di quanto si era probabilmente previsto e non esiste più il problema — per Mosca — di amplificare solo qualche scampolo del sorriso. Ne nascono però altri due: di non lasciare dilagare l'impressione che que-

Occidente, ma sottolineando sempre che la questione che potrebbe spianare la strada per uno sviluppo positivo del negoziato sulle armi strategiche è rimasta irrisolta.

Ma — ne è rivelatore lo stesso comunicato conclusivo della riunione di Praga del Patto di Varsavia — qualche piccolo spostamento di posizione Gorbaciov deve avere rilevato anche in questa direzione se viene definito «di grande importanza» il fatto che il vertice abbia ribadito l'accordo di gennaio (quello firmato da Gromiko e Shultz, ndr) circa la necessità di trovare la via per impedire lo scatenamento della corsa alle armi nello spazio e per intercomperia sulla Terra. Il testo della dichiarazione congiunta sovietico-americana che campeggiava ieri sulla Pravda non confermerebbe in effetti questo elemento se non si fosse delineata almeno una possibilità teorica di esplorazione di una soluzione capace di «dare impulso» alla cooperazione internazionale, all'eliminazione dei doppi e tripli turni. Lo ha deciso ieri il Consiglio di gabinetto: il governo presenterà un emendamento in questo senso nella legge finanziaria. Erano tre anni che le leggi finanziarie approvate dal pentapartito — contenevano un esplicito divieto agli enti locali di costruire nuove scuole. Le due espallate degli studenti — i due sabati in piazza — hanno costretto il governo a invertire la rotta.

Giulietto Chiesa

Soldi per le aule

Da tre anni era vietato costruirne

Restano gli aumenti delle tasse - Per la riforma delle superiori è buio pesto - Aureliana Alberici: la lotta degli studenti paga

ROMA — La lotta degli studenti ottenuta la sua prima vittoria nei confronti del governo. Quattromila miliardi saranno a disposizione di Comuni e Province nei prossimi tre anni per costruire le scuole necessarie all'eliminazione dei doppi e tripli turni. Lo ha deciso ieri il Consiglio di gabinetto: il governo presenterà un emendamento in questo senso nella legge finanziaria. Erano tre anni che le leggi finanziarie approvate dal pentapartito — contenevano un esplicito divieto agli enti locali di costruire nuove scuole. Le due espallate degli studenti — i due sabati in piazza — hanno costretto il governo a invertire la rotta.

È stato lo stesso ministro Franca Falcucci, alle 15 di ieri, ad annunciare ai giornalisti a Palazzo Chigi le decisioni della lunga riunione (era iniziata alle 11) del Consiglio di gabinetto. La principale è appunto la destinazione di 200 miliardi annui che attiverà nel prossimo triennio. Investimenti per 4 mila miliardi. Gli enti locali potranno accendere mutui per questa cifra presso la Cassa di Roma e prestiti, con coperture da parte dello Stato sino al 100% nel caso in cui avessero esaurito la possibilità di costruire nuovi mutui. Per evitare il fenomeno dei fondi non spesi (frequente al Sud) è stato stabilito che l'Ente locale con scuole in doppio turno non potrà accendere altri mutui se prima non ricorre a quelli necessari per sanare la situazione scolastica. Saranno le Regioni in concerto con i provveditori a predisporre,

entro il dicembre di ogni anno (e, in prima applicazione, dopo 60 giorni dall'entrata in vigore della legge), i piani annui che indichino i Comuni in cui è necessario intervenire. Se la Regione non rispetta i termini, il piano sarà fatto dal commissario di governo d'intesa con i provveditori. Verrà inoltre rinviata la scadenza per dotare le scuole di strutture di sicurezza con una mano di lavoro che sarà di 100 miliardi.

Le altre decisioni del Consiglio di gabinetto riguardano le tasse scolastiche e universitarie. Si conferma l'entità degli aumenti sui cui i comunisti al Senato avevano votato contro: chi si è già iscritto alle università dovrà pagare il conguaglio, mentre nelle scuole gli aumenti scatteranno dall'anno prossimo. Per disporre di facilitazioni per i lavoratori studenti basterà però presentare una dichiarazione sostitutiva in cui si dichiara di avere un reddito da lavoro qualsiasi: cade nella legge l'aggettivo «dipendente». Duecento miliardi ricavati dalle nuove tasse andranno alle università. Ma ciò che viene detto con una mano si toglie con l'altra: gli atenei infatti dovranno provvedere ad alcune spese (verranno trasferiti alcuni capitoli di spesa ministeriali) come le borse di studio, i dottorati di ricerca, i contratti con esperti, con i lettori di lingua straniera eccetera. Un successivo provvedimento dovrebbe trasferire alle università tutti i capitoli di spesa ministeriale che le riguardano.

Una modifica alla legge sulla finanza locale consentirà alle scuole di utilizzare

Lo dichiara a Bruxelles il generale Abrahamson

Da nove paesi negli Usa per le guerre stellari

Delegazioni sono andate a studiare l'eventuale partecipazione dei loro governi alla ricerca - Incerta la posizione dell'Italia

Dal nostro corrispondente

BRUXELLES — Nove paesi hanno inviato delegazioni negli Stati Uniti per studiare l'eventuale partecipazione alla ricerca sulle «guerre stellari». Ottocento contratti sono stati già firmati nell'ambito della ricerca (la maggior parte riguarderebbe aziende e laboratori statunitensi) e duecento «contatti» sono stati presi con «altri governi». È quanto ha detto, ieri, il generale Abrahamson, direttore della ricerca sulla «Iniziativa di difesa strategica» (Sdi) americana, al termine di un convegno organizzato a Bruxelles dalla rivista britannica «The Economist».

Malgrado le insistenze dei giornalisti, Abrahamson non si è rifiutato di specificare quali siano i nove paesi che hanno inviato delegazioni negli Usa; ha solo confermato la circostanza, ampiamente nota perché ne era stata data ampia pubblicità in Germa-

nia, che una delle delegazioni, la più numerosa, proveniva da Bonn.

Nemmeno dal direttore della Sdi, così, è stato dato sapere se l'Italia figuri tra i paesi che sono andati a studiare sul posto le «guerre stellari», né se, eventualmente, parte riguarderebbe aziende e laboratori statunitensi) e duecento «contatti» sono stati presi con «altri governi». È quanto ha detto, ieri, il generale Abrahamson, direttore della ricerca sulla «Iniziativa di difesa strategica» (Sdi) americana, al termine di un convegno organizzato a Bruxelles dalla rivista britannica «The Economist».

Cossiga: «Ginevra è un momento di speranza»

ROMA — «Ginevra è un momento di speranza: con queste parole il presidente della Repubblica, Francesco Cossiga, ha commentato ieri, in un breve scambio di battute con i giornalisti, i risultati del vertice di Ginevra. Cossiga partecipava all'inaugurazione dell'anno accademico del Liceo.

Israele «deluso» da Reagan sugli ebrei sovietici

TEL AVIV — Il Medio Oriente è assente dal comunicato finale congiunto di Ginevra, ma Reagan e Gorbaciov ne hanno parlato. Lo ha detto ieri ai dirigenti israeliani (per ripetere poi a quelli giordani ed egiziani) l'inviato speciale americano Robert Murphy, appositamente recatosi in Medio Oriente per riferire sul vertice. Murphy ha aggiunto che Gorbaciov e Reagan hanno parlato in particolare della conferenza internazionale di pace (sollecitata, sia pure con accenti diversi, dai governi arabi ed avversata in Israele, malgrado le caute aperture di Peres), ma ne hanno parlato semplicemente estendendo le rispettive posizioni sull'argomento. È dunque troppo presto — ha osservato Murphy — per dire se il summit di Ginevra produrrà conseguenze nella regione mediorientale.

Belgrado: c'è bisogno del non-allineamento

BELGRADO — I giornali jugoslavi, pur senza sottovalutare il valore del fatto che Reagan e Gorbaciov si siano incontrati, sono concordi nel sottolineare che i due grandi non hanno risolto il fondo dei problemi né l'antagonismo ideologico che li separa e che dunque la divisione tra i due blocchi non esce confermata. Di cui si fa partire, a Belgrado, la conferma del ruolo indispensabile che continua ad avere il movimento del non-allineati.

Un inviato americano a Tokio e a Pechino

TOKIO — Il vertice Reagan-Gorbaciov ha un «grande significato» per la situazione politica mondiale e potrà avere «conseguenze positive» sul miglioramento dei rapporti nippo-sovietici. Così ha detto, durante una riunione del gabinetto, il ministro degli Esteri giapponese Shintaro Abe, secondo il quale «fra Giappone e Urss esistono molti problemi in sospeso, ma i buoni risultati dell'incontro di Ginevra autorizzano all'impegno per lo sviluppo dei relazioni bilaterali».

Resta in alto mare la riforma elettorale interna voluta da De Mita: varata solo una commissione

La Direzione dc divisa sulle regole congressuali

ROMA — Un compromesso, che lascia aperti i giochi in vista del congresso. Così si è risolta, ieri mattina, la riunione della Direzione dc dedicata allo spinoso argomento della riforma del sistema elettorale interno. Il vertice di Piazza del Gesù ha infatti trovato l'accordo solo sulla decisione di nominare una commissione incaricata di escogitare un nuovo regolamento. Per ora, non è passa-

ta la bozza presentata (con l'avallo di De Mita) dal responsabile organizzativo Cabras, che propone l'elezione dei delegati nei congressi di base al di fuori — almeno in parte — delle tradizionali liste preconfezionate e l'adozione di una «proporzionale corretta» nelle assise regionali. La commissione — nove rappresentanti delle diverse correnti (Cabras, Abis, V. Russo, Mattarella, Bubbli-

co, Malfatti, D'Onofrio, Folini, G. Fontana) e tre giovani, donne e anziani della Dc — entro metà dicembre dovrà formulare l'ipotesi da sottoporre al Consiglio nazionale.

Ieri, il segretario della Dc ha insistito per una revisione delle attuali regole ma, nonostante il suo appello all'unità del partito, ha dovuto registrare «dissensi, mugugni e polemiche». Per De Mita,

«strutture e organizzazione della Dc sono oggi «inefficaci»: occorre uno «sforzo di adeguamento per ritrovare la nostra legittimazione democratica e popolare» e va «nesso in discussione l'odierno tipo di reclutamento degli iscritti». La scelta di nuovi «strumenti» — ha detto il segretario — deve uscire «da una convergenza, non da un piatto conformismo».

Ma Evangelisti (andreattiano) ha accennato persino al rischio che «filtrati, con vertici e pentiti» possano alterare il senso di un rinnovamento. Bubbico (fanfaniano) ha parlato della «esigenza prioritaria di «garantire la legalità nelle sezioni e la tutela delle minoranze». E ancora più esplicite le riserve espresse dal gruppo di Donat Cattin: «Il problema — se-

Nelle università nasce la Lega degli studenti

Aperto a Bologna il Congresso nazionale dell'organizzazione federata alla Fgci - Lo chiuderanno domenica Natta e Folena

Dalla nostra redazione

BOLOGNA — Sono una fetta di movimento dell'85. Sono gli universitari, arrabbiati, ma con senso del humor, decisi e concreti. A Bologna, nel congresso che si è aperto ieri, i giovani universitari comunisti — per la precisione 250 delegati — hanno dato vita alla prima delle otto leghe della nuova Fgci che a Napoli nel febbraio scorso ha scelto la via federativa (quella che prevede la costituzione di organizzazioni specifiche, tra cui oltre a quella degli universitari, quella degli studenti medi, quella per l'ambiente, la pace ecc.).

La Lega federata alla Fgci nasce proprio in questa fase di movimento nelle scuole e negli atenei, di nuova esplosione di bisogni e di speranze, ma non intendo mettersi alla sua testa. Vogliamo difendere il protagonismo studentesco — dice nella relazione ufficiale Umberto di Giovannangeli della Lega nazionale — «Vogliamo dimostrare che è possibile unire politica e specialismi».

La sala del centro civico di Corticella si va popolando di ragazzi e ragazze; c'è attesa nei confronti di questa assise di universitari, che sarà conclusa domenica al Palasport da Alessandro Natta e da Pietro Folena segretario nazionale della Fgci.

«Mi aspetto che si facciano delle scelte sicure rispetto allo sviluppo di questo movimento nell'università», dice molto deciso Vincenzo Di Napoli. I napoletani, universitari dell'85 tutti con la valigia, sono una delegazione fortissima e hanno una buona spinta iniziale, collettivi rinati sul feroce campo della battaglia contro la legge finanziaria, ma anche sulla didattica, sulla contrattazione del sapere trasmesso in quel grande assurdo «esamificio» che è la struttura universitaria. «Attenzione — distingue Giuseppe — noi manifestiamo assieme ai medi, a quelli che tutti definiscono i ragazzi dell'85, ma l'analisi delle fette di movimento deve essere più precisa: c'è un soggetto studentesco medio con le sue caratteristiche, e c'è l'universitario». In genere — lo dicono i dati delle elezioni — lo studente delle medie superiori risponde in modo più «risibile». «Si — dice Vincenzo — ma questo non vuole dire che si debba misurare il movimento sulla base semplice della sua «visibilità».

Nell'università — a lungo immobile, se si esclude la presenza di Ci — dopo il cosiddetto rifiuto rinascono collettivi, si progettano cortei che vedono gli studenti accanto ad altri componenti della società (ieri a Palermo gli studenti hanno sfilato con Cgil-Cisl-Uil).

Secondo me la Lega — dice Natalia di Palermo — sarà promotrice di un processo di tutela dell'autonomia del movimento. «Già — aggiunge Vincenzo di Napoli — un tessuto democratico forte consentirà alla stessa Lega di tutto il paese».

Romeo Bassoli

Maria Alice Presti